

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00210957
ESC - Ente schedatore	S67
ECP - Ente competente	S67

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	0
----------------	---

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	croce processionale
OGTV - Identificazione	opera isolata

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	CN
PVCC - Comune	Cuneo

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

TCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza
------------------------------	----------------------

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVR - Regione	Piemonte
PRVP - Provincia	CN
PRVC - Comune	Caraglio

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRD - DATA

PRDI - Data ingresso	sec. XV/ ca.
PRDU - Data uscita	2002

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XV
DTZS - Frazione di secolo	seconda metà

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1450
-----------	------

DTSF - A	1499
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito lombardo
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	argento/ sbalzo/ cesellatura/ fusione/ doratura
MIS - MISURE	
MISA - Altezza	75
MISL - Larghezza	38
MISS - Spessore	12.5
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	mediocre
STCS - Indicazioni specifiche	Consunzione, ammaccature, rotture e sollevamenti delle lamine, perdita di elementi decorativi, perdita di alcune placche di rivestimento dei bracci.
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	L'opera presenta sul recto, all'incrocio dei bracci, Cristo crocifisso; sulle quattro cartelle polilobate sono applicate le figure dei Dolenti, della Maddalena (in basso) e l'immagine simbolica del pellicano che si strappa le carni per nutrire i suoi piccoli (in alto). Sul verso, all'incrocio dei bracci è posto Dio Padre benedicente; sulle cartelle sono applicati i simboli apocalittici degli Evangelisti (manca il toro, simbolo di Luca). I bracci sono percorsi da girali fitomorfi in leggero rilievo, con fiori di diverse specie, foglie, grappoli e melograni, mentre l'incrocio dei bracci e le cartelle sono evidenziati dalla presenza di tozze pignette tondeggianti. La presenza di fori sulle cartelle terminali, dichiara la scomparsa delle ali applicate, rispettivamente, al Leone, all'Aquila ed all'Angelo. Nodo sferoidale percorso da spicchi graffiti.
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR (recupero pregresso)
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	sacra
ISRS - Tecnica di scrittura	a incisione
ISRT - Tipo di caratteri	lettere capitali
ISRP - Posizione	sul cartiglio applicato sul recto
ISRI - Trascrizione	INRI
	Nel 2002, per l'allestimento del museo diffuso "Il Tesoro della diocesi", la croce è stata esposta nella cattedrale di Cuneo; si prevede la realizzazione di una teca blindata a Caraglio per permettere il ritorno dell'opera al suo luogo di origine e la sua esposizione in

NSC - Notizie storico-critiche

sicurezza. Si può ragionevolmente supporre che questa sia la "crucem argenteam" nominata ad inizio Cinquecento in numerosi Ordinati del comune di Caraglio, insieme ad un reliquiario - anch'esso d'argento - ed a una custodia argentea (verosimilmente un ostensorio); di entrambi questi manufatti non si ha più notizia (ACC, Ordinati - cat. I, classe VIII, vol. 13 (dal 1497 al 1514), f. 69r, f. 125r; vol. 16 (1526 - 1586), f. 54r, f. 40-41; in parte commentati in L. Molineris - S. Parola, La Pieve di Caraglio, in L. Armando (a cura di), Da Pieve di Santa Maria a Parrocchia di Maria Assunta a Caraglio, Cuneo 2000, pp. 17-60). La lettura di questi documenti permette di ricostruire una controversia sorta tra il pievano ed il comune che si trascinò dal 1527 al 1528; la lite riguardava, appunto, una croce ed una custodia d'argento fatte fabbricare a spese della comunità, che il parroco sosteneva essere di proprietà della chiesa. La custodia era stata commissionata nel 1506 a Bernardino Dorerio di Cuneo per portare l'Ostia consacrata nella processione del Corpus Domini. Tornando all'analisi della croce, stilisticamente va rilevata la chiara afferenza all'oreficeria lombarda: gli affollati motivi fitomorfi, densi di frutti e fiori, e le robuste pignette rimandano all'attenzione botanica dei taccuina sanitatis; i suggestivi personaggi (in particolare i due Dolenti e l'Eterno benedicente) che emergono plasticamente dalle cartelle ed i particolari dell'abbigliamento e delle acconciature - plasmati con perizia ancora tardogotica - rammentano immediatamente certe croci quattrocentesche dell'area comasca. Di tali croci, l'opera di Caraglio ripropone tanto il cliché formale della cartella ovale all'incrocio dei bracci, quanto particolari compositivi, quali la testa di cherubino che sostiene, a mo' di mensola, l'Eterno, la forma delle grasse pignette decorative o, ancora, la maniera di delineare la cassa toracica del Cristo o di far ricadere il perizoma dorato (O. Zastrow, Capolavori di oreficeria sacra nel comasco, Como 1984; O. Zastrow (a cura di), Museo di arti applicate - Oreficerie, Milano 1993, pp. 67-87). La croce di Caraglio va affiancata ad una serie di opere di fattura seriale, confezionate in zona lariana nell'arco del XV secolo ed esportate con grande successo in area alpina e non solo, in ragione di una ripetitività di strutture ed elementi decorativi evidentemente graditi ad un pubblico non troppo esigente, come testimoniano i numerosi manufatti di questo tipo disseminati in Piemonte e nell'intero nord Italia (A. Crivelli - A. Gilardi (a cura di), Mater Dolorosa, catalogo della mostra di Mendrisio, Pergassona 1998; Le arti nella diocesi di Como durante i vescovi Trivulzio, atti del convegno di Como (1996), Como 1998; A. M. Spiazi, Oreficeria sacra in Veneto. Volume I, Secoli VI-XV, Padova 2004; L. Marino - C. Piglone, Oreficeria tra biella e vercelli: produzione locale e concorrenza lombarda, in V. Natale (a cura di), Arti figurative a Biella e a Vercelli: il '400, in corso di stampa, ma Biella 2005). Questi oggetti, accomunati da alcuni elementi ricorrenti (il profilo smerlato, la sagoma ellittica all'incrocio dei bracci, gli sfondi a losanghe, le cartelle polilobate, le sferette sporgenti), vengono prodotti attraverso l'uso ripetuto di matrici precostituite, alle quali venivano fatte aderire le lame metalliche, come confermano le innegabili affinità dei partiti decorativi e delle posture dei personaggi. Questo procedimento permetteva alla bottega di aumentare la propria produzione e consentiva ai committenti di avere un oggetto di oreficeria a prezzi ragionevoli, vista la serialità della fattura e la relativa modestia del materiale impiegato (l'utilizzo di sottili lame sbalzate comportava l'impiego di una minor quantità di metallo rispetto alle più massicce figure eseguite a fusione). A rendere ancor più vantaggioso l'aspetto economico, doveva poi contribuire l'uniformità iconografica degli oggetti che li rendeva interscambiabili:

nella maggior parte dei casi, nonostante i rimontaggi non sempre filologici, le croci presentano sempre i medesimi personaggi: Cristo crocifisso affiancato dai dolenti e dalla Maddalena e sovrastato dal pellicano o da un angelo sul recto, e l'Eterno benedicente circondato dal tetramorfo sul verso. Solo in alcuni casi, a fronte di una spesa probabilmente un po' più elevata, compare l'immagine del santo patrono della chiesa di appartenenza, posto al centro del lato posteriore o su una delle cartelle. In conclusione, però, va osservato che la croce caragliese, per l'intensità dei personaggi, l'originalità dei partiti decorativi e la finezza del modellato si propone come opera di una bottega più valida e dotata.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente religioso cattolico
------------------------------------	------------------------------------

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAS TO 228588

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo	registro
FNTD - Data	1506

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo	registro
FNTD - Data	1527-1528

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Zastrow O.
BIBD - Anno di edizione	1984
BIBN - V., pp., nn.	pp. 26-35

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Zastrow O.
BIBD - Anno di edizione	1993
BIBN - V., pp., nn.	pp. 67-87

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Le arti...
BIBD - Anno di edizione	1996
BIBN - V., pp., nn.	passim

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Crivelli A./ Gilardi A.
BIBD - Anno di edizione	1998
BIBN - V., pp., nn.	pp. 92-123
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Molineris L./ Parola S.
BIBD - Anno di edizione	2000
BIBN - V., pp., nn.	p. 40
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Spiazzi A. M.
BIBD - Anno di edizione	2004
BIBN - V., pp., nn.	pp. 172-180
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Marino L./ Piglione C.
BIBD - Anno di edizione	2005
BIBN - V., pp., nn.	in corso di stampa
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	3
ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2005
CMPN - Nome	Marino L.
FUR - Funzionario responsabile	Canavesio W.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2007
AGGN - Nome	ARTPAST/ Rocco A.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)